

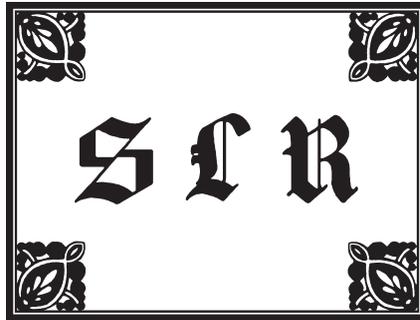
N^{os} 349-350

JANVIER-JUIN 2024

REVUE
DE
LINGUISTIQUE ROMANE
PUBLIÉE PAR LA
SOCIÉTÉ DE LINGUISTIQUE ROMANE

Razze latine non esistono: esiste *la latinità*

Tome 88



STRASBOURG
2024

EXTRAIT

REVUE DE LINGUISTIQUE ROMANE (RLiR)

Anciens directeurs:

A.-L. TERRACHER, P. GARDETTE, G. TUAILLON, G. STRAKA, G. ROQUES

La RLiR est publiée par la *Société de Linguistique Romane*

DIRECTEUR :

Martin GLESSGEN

Professeur à l'Université de Zurich /
Directeur d'Études à l'EPHE/PSL, Paris

DIRECTEURS ADJOINTS :

André THIBAUT

Professeur à Sorbonne Université

Paul VIDESOTT

Professeur à l'Université de Bolzano

COMITÉ DE RÉDACTION :

Jean-Pierre CHAMBON, Ancien professeur de la Sorbonne

Cesáreo CALVO RIGUAL, Professeur à l'Université de València

Jean-Paul CHAUVEAU, Directeur de recherche émérite au CNRS

Gerhard ERNST, Professeur émérite de l'Université de Ratisbonne

Hans GOEBL, Professeur émérite de l'Université de Salzbourg

Sergio LUBELLO, Professeur à l'Université de Salerne

Caterina MENICHETTI, Professeure aux Universités de Genève et de Lausanne

Pierre RÉZEAU, Directeur de recherche honoraire au CNRS

Gilles ROQUES, Ancien directeur de la Revue

Fernando SÁNCHEZ MIRET, Professeur à l'Université de Salamanque

COMITÉ SCIENTIFIQUE :

Maria COLOMBO, Professeure à l'Université de Milan

Frédéric DUVAL, Professeur à l'École nationale des chartes

Juhani HÄRMÄ, Professeur émérite de l'Université de Helsinki

Sandor KISS, Professeur émérite de Debrecen

Dolores CORBELLA, Professeure à l'Université de La Laguna

Adina DRAGOMIRESCU, Professeure à l'Université de Bucarest

Inés FERNÁNDEZ ORDÓÑEZ, Professeure à l'Université autonome de Madrid

Annette GERSTENBERG, Professeure à l'Université de Potsdam

Giovanni PALUMBO, Professeur à l'Université de Namur

Gilles SIOUFFI, Professeur à Sorbonne Université

La RLiR est publiée régulièrement en deux fascicules (juin et décembre) formant un volume annuel de 640 pages (v. pour sa version électronique <www.eliphi.fr>, ELiPhi numérique). Les communications relatives à la rédaction de la Revue doivent être adressées à M. Martin GLESSGEN, les articles et les comptes rendus en format PDF et DOC: <glessgen@rom.uzh.ch>, les ouvrages pour comptes rendus à l'adresse postale: Universität Zürich, Romanisches Seminar, Zürichbergstr. 8, CH 8032 Zürich.

Les auteurs d'articles et de comptes rendus doivent être membres de la *Société de Linguistique Romane*. Les articles et comptes rendus de la RLiR sont soumis à une procédure d'examen par les pairs conforme aux directives ISSAI 5600 et ISSAI 30 de l'*Organisation Internationale des Institutions Supérieures de Contrôle des Finances Publiques* (<www.intosai.org>; en particulier <<http://www.intosai.org/fr/issai-executive-summaries/detail/article/issai-5600-peer-review-guideline.html>>).

Pour la mise en forme des articles et des comptes rendus, on utilisera les feuilles de style disponibles pour la RLiR (qui peuvent être téléchargées à partir du site internet de la Société: <www.slir.org>, ou requises au secrétaire de rédaction, M. Dumitru KIHAI: <slir@rom.uzh.ch>). Pour les sigles et les abréviations utilisés dans la Revue, voir la liste disponible en ligne: <<http://www.slir.org/revue-linguistique-romane/sigles-et-listes-dabreviations-2/>>.

Silvia BALLARÈ / Eugenio GORIA / Caterina MAURI, *Italiano parlato e variazione linguistica. Teoria e prassi nella costruzione del corpus KIParla*, Bologna, Pàtron Editore, 2022, 126 p.

La lettura di *Italiano parlato e variazione linguistica* costituisce una sorta di visita guidata all'interno del cantiere (tuttora aperto) di una delle risorse attualmente più importanti per lo studio dell'italiano parlato, il corpus KIParla. In questo senso il volume ha quasi un formato laboratoriale, non definitivo – e per questo gli si perdona la redazione un po' frettolosa e non sempre accuratissima – certamente utile come guida per seguire da vicino la costruzione e il funzionamento di un corpus di lingua parlata, e forse anche come strumento didattico, ad esempio come introduzione ai lavori di tesi.

In effetti l'impresa del KIParla vale la pena di essere raccontata, per come il lavoro, partito un po' in sordina da una collaborazione fra colleghi delle università di Bologna e di Torino, mettendo a frutto tutte le possibili risorse a disposizione (inclusi studenti tirocinanti), è arrivato alla pubblicazione di un corpus di quasi un milione di parole trascritte (972.758 per la precisione), accessibile a tutti attraverso l'interfaccia di NoSketch Engine. L'approccio modulare del progetto permette poi l'ampliamento del corpus per cerchi concentrici e l'integrazione di nuovi moduli all'interno di uno schema coerente che, ci auguriamo, in futuro possa dialogare con le altre risorse di italiano parlato, così da garantire una vera profondità diacronica ai dati.

Le proprietà delle lingue parlate, in quanto centrali al linguaggio verbale e al suo sviluppo, e dunque alla base della concezione moderna della linguistica, sono più spesso date per scontate e lasciate sullo sfondo che non messe al centro di una teoria sul linguaggio che racchiuda in sé anche le dimensioni diacronica e di variazione inter- e intralinguistica. Di questo *written language bias* tratta il primo capitolo del libro, riprendendo anche la letteratura recente (italiana e non) e discutendo frammenti significativi di conversazioni estratti dal corpus.

Il secondo e il terzo capitolo costituiscono la parte metodologica del volume, e possono essere letti sia come guida critica per la costruzione di corpora di lingua parlata, sia, soprattutto, come descrizione del corpus KIParla e giustificazione delle decisioni prese nella progettazione del lavoro e via via nel suo farsi, decisioni che in parte caratterizzano questo lavoro rispetto ad altre risorse già esistenti. Se la specificità di KIParla riguarda soprattutto le informazioni sociolinguistiche relative a chi parla (da cui il nome stesso del progetto), allora si spiega lo spazio importante dato ai metadati, cioè alle informazioni socio-anagrafiche dei singoli parlanti, oltre a quelle di tipo situazionale relative ai diversi tipi di interazioni. Sfortunatamente non c'è una perfetta simmetria nei parametri dei due moduli che attualmente compongono il KIParla (il KIP, che raccoglie interazioni in università, soprattutto a Bologna, e il ParlaTO, diastraticamente più vario, registrato a Torino) data la diversa genesi di ciascuno di essi, ma gli autori hanno sviluppato accorgimenti per ovviare ad alcune discrepanze. Un altro punto che ci sembra importante, anche in vista di uno sviluppo incrementale del progetto e della possibilità di operare confronti con risorse prodotte nel passato, sarebbe l'informazione relativa all'anno di nascita dei soggetti coinvolti (e non semplicemente alla classe di età). Come si sa, un giovane dopo un po' di anni non è più giovane: ma che cosa succede ai tratti linguistici registrati in giovane età? Quali vengono meno perché legati ad una particolare fase della propria vita e quali invece si consolidano nel corso del tempo?

Il quarto capitolo presenta una serie di approfondimenti di ricerca, forse un po' abbozzati (ma il riferimento a pubblicazioni degli stessi autori sulle diverse tematiche garantiscono la possibilità di approfondire), da intendersi come esempi delle potenzialità che offre un corpus di parlato per lo studio dell'italiano nella prospettiva della variazione e della cosiddetta grammatica emergente. I temi trattati nel volume (e altri cui fanno cenno gli autori) sono di pertinenza di aree centrali della linguistica generale, quali la tipologia, il mutamento linguistico, la sociolinguistica e, più limitatamente, la linguistica del contatto per quanto concerne le parti del corpus che documentano il parlato di dialettofoni. Questo ultimo filone di studi avrà certamente grandi potenzialità di sviluppo nel momento in cui il corpus renderà pubbliche anche le registrazioni, e le relative trascrizioni, di parlanti di origine straniera residenti in Italia. Infine, un ulteriore aspetto che mi sembra importante sottolineare è che questi *case studies* esulano

dall'ambito di ricerca della linguistica dei corpora mostrando piuttosto come una risorsa molto ampia (per gli standard italiani) come il KIParla renda possibile l'individuazione di strutture finora poco studiate, o perché passate inosservate o perché in effetti innovative nel panorama dell'italiano contemporaneo. Si tratta di strutture che in effetti sfuggono dalle maglie di analisi basate su grammatiche, sull'introspezione o anche sullo spoglio di corpora scritti, sebbene di gran lunga più estesi.

Silvia DAL NEGRO

© *Revue de Linguistique Romane* 88 (2024), 209-211; DOI 10.46277/rilir.2024.209-211